

L'Amore è il dono più grande. **Ma che cos'è l'Amore?**

di Carmelo Anastasi

Carissimi, in questa Epistola ci concentreremo sull'Amore, un sentimento dal quale dipende il successo della nostra vita interiore come pure in famiglia, a scuola, nel lavoro, nella società e naturalmente nei rapporti interpersonali con coloro che condividono la nostra fede e altresì con quelli che non la conoscono o la disconoscono.

La parola «amore» è usata per tradurre una delle seguenti parole greche: «Eros» per indicare l'attrazione sessuale, «Filia» in riferimento agli affetti fraterni o amichevoli e, infine, per citare «l'amore divino», perfettamente puro, altruistico, fedele, esiste la parola «Agape», che in italiano è tradotta in «carità».

Secondo la Bibbia l'Agape è l'amore di Dio, il frutto principale dello «Spirito di Dio» (galati 5:22); questo si distingue dall'amore umano che sconfina sempre nella vanità, nell'idolatria, nella falsa umiltà.

L'apostolo Paolo denunciava il falso amore e la falsa santità della natura umana, in questi termini: «Quand'io parlassi, le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho agape [l'amore puro e perfetto di Dio], divento un rame risonante o uno squillante cembalo. E quando avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportare i monti, se non ho agape, non sono nulla. E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho agape [se non sono cioè mosso dall'amore di Dio] ciò niente mi giova» (I Corinzi 13:1-3). I personaggi importanti che fanno mostra d'essere dei "benefattori" ed i reality show hanno dimostrato quanto sia di parte, conflittuale, distorto ed incostante l'amore degli esseri umani.

L'amore di Dio invece è «paziente e benigno, non invidia, non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse a svantaggio degli altri, non è iracondo, non calunnia, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa» (I Corinzi 13:4-7).

Il mondo non conosce l'amore di Dio. E noi?

Per ricevere, conoscere e adempiere l'amore di Dio

nella nostra vita e nei confronti degli altri, è indispensabile ricevere lo «Spirito di Dio» e farlo dimorare in noi, facendolo riflettere nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, sino all'ultimo respiro della nostra esistenza.

Il Padre Eterno ha voluto che il Suo Figliuolo Gesù avesse dei fedeli impegnati a continuare la predicazione dell'Evangelo in testimonianza a tutte le nazioni, anche dopo che il Suo Figliuolo sarebbe stato risuscitato e fatto ascendere al cielo presso di Lui. Iddio ci chiama ad unire gli sforzi, per farci carico della Sua Missione. Ma se non desideriamo ricevere l'agape che viene dallo Spirito di Dio è impossibile sentirci chiamati a questa Missione, che è la più importante al mondo!

Iddio Onnipotente potrebbe compiere da Sé la predicazione dell'Evangelo, ma non vuole privarci dell'opportunità di cooperare alla Sua opera. L'amore di Dio è quindi essenziale per il successo dei nostri rapporti interpersonali, sia con il nostro Creatore che con il nostro prossimo.

Se non abbiamo l'amore di Dio, è impossibile avere motivazioni perfettamente pure ed altruistiche. Tutto quello che facciamo senza agape sarà vano; saremo endemicamente malati di insofferenza, incostanza, insoddisfazione e profonda tristezza per un povero bilancio di vita che volge alla sua inevitabile fine (Ecclesiaste 12:9-19).

Senza l'Agape si arriva al fallimento, come individui e come collettività. L'amore di Dio, quando è presente in noi, ci muove invece ad aver passione per il bene, non ad essere tiepidi o noncuranti. Dobbiamo ricevere e coltivare l'amore di Dio se vogliamo aver pace interiore.

Quelli che hanno ricevuto lo Spirito di Dio, hanno già l'amore di Dio. Ma chi può onestamente asserire di non aver bisogno di «crescere» in quell'amore perfetto? Quelli che hanno il seme dell'amore di Dio sanno bene che devono coltivarlo per farlo germogliare e crescere ogni giorno attraverso le prove della vita. E' la cosa principale per cui il vero cristiano prega ogni giorno: «Padre Eterno, nel nome del Tuo figliuolo Gesù, Ti supplico, donami il tuo amore, in modo che tutto ciò che penso e faccio sia motivato dal Tuo amore e non dalla mia concupiscenza».

L'agape è una delle caratteristiche principali del carattere di Dio. Quando un credente smette di essere

mosso dall'amore e dal carattere di Dio? Quand'egli smette di pregare Dio nel nome di Gesù Cristo. Allora la sua mente smette di essere «rinnovata dallo Spirito Santo» e, tristemente, anche l'agape tende a svanire. Questo spiega la nostra incostanza o l'indurimento di alcuni.

Dio non ha bisogno di pregare per più agape: Lui è già amore completo e perfetto. Ma noi, riconoscendo d'essere egoisti ed incostanti, possiamo attingere l'agape da Lui, chiedendoglielo con umiltà.

Iddio ci chiama a superare l'amore umano, il quale vuole sempre bilanciare il conto: «Voglio bene a te, se tu vuoi bene a me...» L'amore di Dio non è condizionato come l'amore filia, che dà solo se riceve, e che riceve solo se ha dato.

Abbiamo perduto l'affetto o l'amicizia di una persona a noi molto cara? L'eros e il filia possono aver fallito, ma l'agape non fallisce mai!

Una forza divina

L'amore di Dio è una forza capace di sconfiggere tutti i sentimenti negativi, perfino l'odio ed il desiderio di vendetta verso il nemico! «Voi avete udito che fu detto: Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico. Ma io [Gesù] vi dico: Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate solo quelli che vi amano, che premio ne avrete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso? E se fate accoglienze soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto? Voi dunque siate perfetti nell'agape, com'è perfetto il Padre vostro celeste» (Matteo 5:43-48).

Abbiamo bisogno di provare l'agape, questa medicina miracolosa, perché tutti noi siamo stati feriti almeno una volta nella vita. Abbiamo dei crucci e delle amarezze? Abbiamo delle paure? Una rabbia soffocata dentro? Abbiamo bisogno dell'agape di Dio!

L'agape viene mediante lo Spirito di Dio, che ci esorta a coltivarlo. «Per questa ragione», Paolo ha scritto, «io ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Poiché Iddio ci ha dato uno Spirito non di timidezza, ma di forza e d'amore e di correzione» (II Timoteo 1:6-7)

L'amore di Dio vince ogni paura. Non si può dire lo stesso dell'eros o del filia. La guarigione e la vittoria spirituale avvengono quando riceviamo l'amore di Dio e lo facciamo risplendere sugli altri mediante lo Spirito di Dio (I Corinzi 6:11).

Alcuni anni fa una ragazza affetta di Aids rispose alla santa chiamata di Dio, ravveduta volle essere battezzata. Disse all'anziano ministro: «Se può servire ad altri a non fare lo stesso sbaglio che ho fatto io, si senta libero di raccontare la mia storia... I miei giorni sono contati. Spero che Dio avrà misericordia di me...»

Quella ragazza fu battezzata e dopo pochi mesi morì

di Aids, senza soffrire troppo. Dio l'aveva sicuramente perdonata, seconda la sua fedele promessa (Isaia 1:16-20). Quell'anziano ministro le aveva saputo dimostrare l'agape aiutandola a guarire spiritualmente. L'agape ha il potere di «sanare lo spirito», una guarigione più importante di quella fisica!

La Bibbia ci dice che «Iddio ci ha dato uno Spirito non di timidezza, ma di forza e d'amore e di correzione...» Ed è quello che Dio offre al mondo intero.

Tutta l'umanità ha disperatamente bisogno dell'amore di Dio e della testimonianza di questa predicazione. Moltissimi sono angosciati e senza speranza. Questa predicazione serve a sanare i cuori infranti, ad aprire la porta della speranza e dell'agape, che viene dallo Spirito di Dio a seguito del ravvedimento e del battesimo.

«Nell'amore non c'è paura; anzi l'amore perfetto – l'agape – caccia via la paura; perché la paura implica apprensione di castigo; e chi ha paura non è perfetto nell'amore» (I Giovanni 4:18).

Quando uno ha l'amore di Dio, lo avverte, perché gli assoggetta ogni suo pensiero. Tutti noi combattiamo battaglie quotidiane, non è vero? Quasi ogni attimo è una battaglia sulle decisioni da prendere, sulle scelte da fare, su come governare i nostri istinti e le nostre passioni.

Ci faremo dominare dalle nostre concupiscenze distruttive oppure sceglieremo di accogliere e vivere l'amore di Dio? Con l'amore di Dio in noi, anche i sentimenti e l'intendimento si allineano con la verità di Dio espressa nella Bibbia. Senza agape siamo invece prigionieri della nostra carne, dominati dagli influssi negativi e distruttivi del maligno (Efesini 2:2).

Il male può essere sconfitto mediante l'amore di Dio, come ha detto Gesù: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figliuoli del Padre vostro che è nei cieli; poiché Egli fa levare il Suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Matteo 5:44-45).

Un giorno Iddio paleserà la differenza che c'è fra chi lo serve veramente e chi non lo serve. Nel frattempo, l'amore di Dio si riversa su tutti, sui buoni e sui cattivi. Quelli che rispondono alla santa chiamata di Dio sanno che devono seguire questa stessa opera d'amore. La cosa più difficile è amare il nemico: ci vuole l'agape per riuscire a farlo. L'eros è molto facile, naturale, fisicamente appagante. Il filia è un conto bilanciato dalla legge del «dare-avere». Ma l'agape dona anche senza ricevere, senza condizioni, fino al «giorno del giudizio di Dio» (Ecclesiaste 12:16).

Gesù ci istruisce dicendo: «Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano. Se infatti amate solo quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno anche i pubblicani lo stesso? E se fate accoglienze soltanto ai vostri fratelli, che fate di singolare? Non fanno anche i pagani altrettanto? Voi dunque siate perfetti nell'amore, com'è perfetto il Padre vostro celeste» (Matteo 5:46-48).

Per quale scopo dobbiamo amare il nemico? «Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da

bere; poiché, facendo così, tu radunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non essere vinto dal male, ma vinci il male col bene...» (Romani 12:20-21). L'agape vuole il meglio anche per i nemici: indicando loro la via del ravvedimento e della riconciliazione con Dio. Facciamo noi tutto questo? Preghiamo veramente per loro?

Pensiamo alle cose buone che si possono fare per coloro verso i quali abbiamo nutrito dei risentimenti. Dobbiamo pregare per loro ed essere pronti a fare loro del bene quando Iddio ci dà l'occasione per farlo.

Il punto è che, se vogliamo seguire Gesù Cristo sul serio, dobbiamo cercare di fare del bene anche ai nostri nemici. Se qualcuno ci insulta o ci schernisce, non rispondiamo all'offesa. Qualcuno mostra d'essersi pentito? Accogliamolo di cuore! Per riuscire a far questo dobbiamo accogliere in noi l'amore di Dio. Soltanto l'agape può guarirci dal risentimento, dalla rabbia, dalla paura.

Per diventare veri Cristiani dobbiamo imparare a pregare per il dono dell'agape. Quest'attitudine porta Dio a donarci il Suo amore e, quindi, a metterci in grado di relazionare in modo positivo anche con le persone difficili.

Abbiamo visto che l'agape ci guarisce spiritualmente, così come la «preghiera della fede» può guarirci anche fisicamente (Giacomo 5:13-18). L'agape muove il popolo di Dio anche a servire compiendo la Missione di Cristo.

La Missione muore o è infruttuosa in coloro che smettono di pregare. Una fede che si ferma solo sulle proprie labbra o solo nella propria casa non è veramente motivata dall'agape. Questa - ha scritto Paolo - è una caratteristica della maggioranza della gente «degli ultimi giorni» (II Timoteo 3:1-5). Gesù stesso lo aveva predetto: «E perché l'iniquità sarà moltiplicata, la carità - l'agape - dei più si raffredderà» (Matteo 24:12).

Notare che l'agape può raffreddarsi solo in coloro che l'hanno già ricevuto. Molti credenti hanno perduto lo spirito pionieristico e pellegrino; se ne stanno a casa, apatici, confusi, disillusi, sfiduciati, disorientati.

Dove andare? Dal momento che esistono tante religioni così diverse l'una dall'altra?! Aumentano quelli che sperimentano spiritualità alternative. Ma è sbagliato e pericoloso aggregarsi agli uomini prima ancora di cercare Dio. Quando una persona accoglie veramente la santa chiamata di Dio (Giovanni 6:44), sarà infatti Dio stesso a condurla nel Suo popolo, la «Chiesa di Dio» (Atti 20:28), la quale è spiritualmente il «Corpo» del Suo amato figliuolo, Gesù Cristo (Colossesi 1.24).

Il Padre Eterno ci dà una chiara descrizione della vera Chiesa: essa è quella «edificata sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti - rispettivamente del Nuovo e dell'Antico Testamento - «essendo Cristo Gesù stesso», e nessun altro, «la pietra angolare» (Efesini 2:20)!

«Qui è la costanza dei santi che osservano fedelmente i comandamenti di Dio e la fede in Gesù» (Apocalisse 14:9-13). Gesù Cristo sta continuando la Sua opera mediante i Suoi fedeli, e non c'è da aspettare troppo. «Perché tu hai serbata la parola della mia costanza, anch'io ti guarderò dall'ora del cimento che ha da venire

su tutto il mondo...» (Apocalisse 3:10).

Gesù Cristo porterà avanti la Sua Missione sulla terra sicuramente, con o senza di noi. Ma come è bello esserci anche noi! Dobbiamo compiere la «predicazione del Regno in testimonianza a tutte le genti» (Matteo 24:14).

L'apostolo Paolo scrisse: «Servite gli uni agli altri per mezzo dell'amore di Dio» (Galati 5:13). L'agape è quel che ci rende capaci di fare cose che umanamente non faremmo. Credere in Dio infatti non basta: occorre conoscere e fare la Sua volontà (Matteo 7:21).

Amore senza i Dieci Comandamenti?

Le più alte autorità religiose del tempo di Gesù in Gerusalemme avevano sviluppato un regime farisaico-legalista che soffocava la legge spirituale, i Dieci Comandamenti, che furono poi riconfermati da Gesù Stesso (Matteo 5:17). Nei secoli successivi, però, altre autorità religiose sono emerse ed hanno «mutato» le leggi di Dio per adattarle alle loro tradizioni e religioni di origine pagana. Oggi la società è ingannata nel credere di poter essere salvata nel nome di un amore esclusivamente umano, mediante una fede senza opere, senza la necessità di vivere in armonia con i comandamenti di Dio.

La società fa un gran parlare di «amore». Ma che cos'è il vero amore? «Da questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i Suoi comandamenti. Perché questo è l'amor di Dio: che osserviamo i Suoi comandamenti; e i Suoi comandamenti non sono gravosi» (I Giovanni 5:2-3) Per un approfondimento, leggere I Difensori della Fede di maggio-giugno 2006).

Alcuni comandamenti di Dio risultano più difficili di altri da osservare, a seconda della parte del mondo in cui viviamo. «Ma tutto quello che è generato da Dio vince il mondo; ed è questa la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» (I Giovanni 5:2-4).

Naturalmente l'osservanza accettabile dei comandamenti dev'essere mossa dalla fede in Dio e in Cristo, perché non può funzionare al contrario. La sana dottrina e tutte quelle verità che Iddio ci fa intendere mediante lo studio della Sua Parola, la Bibbia, sono istruzioni molto importanti. Ma la loro importanza è vanificata, se non abbiamo l'agape, che viene mediante lo Spirito di Dio!

Alcuni asseriscono, «nel nome di un amore indefinito», che tutti i religiosi del mondo sono, spiritualmente, il «Corpo di Cristo», pur credendo ed insegnando l'abolizione di uno o più d'uno dei comandamenti di Dio.

Ma «il corpo di Cristo è diviso?» Questa domanda se la pose anche l'apostolo Paolo. La sua risposta è «No. Cristo non è diviso! La Sua chiesa è unita!» Le divisioni e l'anarchia spirituale invece appartengono al mondo, il quale non conosce affatto l'agape, ma sfoggia invece un amore inaffidabile, privo di comandamenti.

Gesù stesso ha profetizzato che, fino a quando Egli non sarà tornato sulla terra, poche persone vorranno praticare l'agape od osservare i comandamenti del Padre con

tutto il loro cuore. I popoli inizieranno a voler osservare veramente la legge di Dio e a credere davvero in Gesù, invece, soltanto «negli ultimi giorni» (Isaia 3:2-4).

Noi abbiamo nel frattempo il compito di proclamare questa straordinaria testimonianza: annunciare il prossimo avvento del regno di Dio sulla terra! Quest'agape è la luce del mondo! Ed è una grande responsabilità, cui saremo chiamati a dar conto (Matteo 24:45-51).

Gli uomini hanno ciascuno una propria concezione dell'amore, eccetto quella di Dio. Ma quando uno riceve lo Spirito e l'Amore di Dio, smette di girare attorno a quel che si può evitare di osservare e comprende e fa, umilmente, quel che Gesù ha detto: «Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio» (Matteo 4:4).

Da quel momento in poi nasce l'unità tra Dio e l'uomo, e fra l'uomo e suoi fratelli credenti, adempiendo così la volontà di Gesù Cristo: «Che siano tutti uno; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch'essi siano in noi» (Giovanni 17:21). Questa unità spirituale, questa concezione monoteistica della «famiglia di Dio», può sussistere solo mediante l'agape di Dio. «...Sopra tutte queste cose vestitevi della carità - l'agape - che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un sol corpo, regni nei vostri cuori...» (Colossesi 3:14).

Che cosa significa, in pratica, «vestirci di carità»? Vuol dire comportarci come «eletti di Dio, santi ed amati...» Significa rivestirci di «tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità; sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi» (versetti 12-13).

L'amore di Dio non verrà mai meno

Il mondo riconosce i veri fedeli di Cristo dall'agape. «Io vi do un nuovo comandamento; che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli

altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13:34-35). Gesù ci ha amato dando la sua vita per noi quando noi lo ignoravamo e vivevamo come Suoi nemici. Il sacrificare la vita per un caro amico richiede filia. Ma il sacrificare la vita per un mondo che gli era nemico ha richiesto senza ombra di dubbio l'agape di Dio, un amore che va ben oltre quello umano.

Vogliamo essere parte della Missione più importante al mondo? Impegniamoci fin d'ora a pregare Iddio per chiedergli di donarci l'agape attraverso il Suo Spirito. Come esseri umani siamo tutti diversi gli uni dagli altri. Non esiste un solo essere umano sulla faccia della terra che non sia affamato e assetato d'amore. Siamo tutti come delle spugne pronte ad assorbire amore. Per restituire amore agli altri abbiamo però bisogno di essere spremuti come delle spugne. Chiediamo a Dio di spremerci! Perché da noi stessi, senza il Suo Spirito d'Amore, non riusciamo a farlo. Abbiamo bisogno dello Spirito di Dio e delle circostanze giuste per crescere nell'agape di Dio.

Vorrei concludere questo messaggio ricordandovi qualcosa che molti di voi già sapete: soltanto l'amore di Dio in noi - l'agape - può cambiare la nostra vita personale e quella del mondo.

«La carità non verrà mai meno. Quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse cesseranno; quanto all'insegnamento, esso verrà abolito. Ma quanto alla carità - l'amore di Dio - non verrà mai meno. Or dunque queste tre cose durano: Fede, Speranza e Amore - Agape - ma il più grande è l'Amore» (I Corinzi 13:8-13).

«Questo è l'amor di Dio: che osserviamo i Suoi comandamenti...» (I Giovanni 5:3). «Da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i Suoi comandamenti. Chi dice: Io l'ho conosciuto e non osserva i Suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui; ma chi osserva la Sua parola, l'amor di Dio è in lui veramente compiuto. Da questo conosciamo che siamo in Cristo: chi dice di dimorare in Cristo, deve, nel modo che Cristo camminò, camminare anch'esso» (I Giovanni 2:3-6). •

L'EPISTOLA

Anno I - N. 4

15 Giugno 2006

Diritti riservati © Vietata la riproduzione anche parziale.
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale.
D.L. 353/2003 (conv. 27/02/2004 n. 46) ar. 1, comma 2, CB Bergamo.

Quindicinale di Edificazione e Diffusione del Cristianesimo Originale.
Supplementare alle seguenti pubblicazioni:
La Buona Notizia - I Difensori della Fede - La Sana Dottrina

Direttore responsabile:

Carmelo Anastasi

Consiglio di Amministrazione Nazionale:

Direzione Consiglio Pastorale: Carmelo Anastasi.

Consigliere Pastorale: Angelo Di Vita.

Consiglieri Laici: Vincenzo Alfieri, Sal Anastasi, Giacomo Pizzuti.

I Consiglieri Pastoralisti sono associati alla UCGLIA.

Editrice:

Chiesa di Dio Unita

Autorizzazione:

Reg. n° 7 del 16 Marzo 2006 - Tribunale di Bergamo.

Stampa:

GiZeta s.a.s - Via Libertà, 29 - Seriate (Bergamo).

Sede amministrativa e redazionale:

Via Comonte 14/G - 24068 Seriate (Bergamo).

Abbonamento Annuo Gratuito: Questa pubblicazione non è in vendita; essa è inviata gratuitamente a chiunque ne fa richiesta. Per le richieste sia di abbonamento gratuito o di cancellazione dello stesso, e per informazioni:

Tel/Fax: 035.452.35.73

Cellulare: 338.409.79.19

E-mail: info@labuonanotizia.org

Consulenza battesimale e matrimoniale gratuita: per usufruire di questi servizi gratuitamente, basta farne richiesta ai recapiti summenzionati. I nostri pastori ed esperti offrono gratuitamente la loro consulenza spirituale, studi biblici individuali o collettivi a chiunque ne fa richiesta in qualsiasi regione d'Italia.

Il vostro sostegno volontario è accolto con gratitudine; potete inviarlo in forma di assegno o vaglia non trasferibile, oppure mediante versamento sul C.C. Postale N.:

15043243

Intestato a: La Buona Notizia - Casella Postale 187

24121 Bergamo (I)